CarnetdiMarcia

SCOUT D'EUROPA

2017

Rivista mensile - N°7 maggio 2017. Anno XLI - **Autorizzazione del Tribunale di Roma** n. 17404 del 29.09.1978 - **ISSN:** 1127-9667 - **Poste Italiane S.p.A.** spedizione in abbonamento postale: D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Aut. GIPA/C/AN/20/2012

EVANGELIZZARE CON...

Salute e forza fisica

saleinzucca
Biografie: Bebe Vio
- pag. 10

chibencanta
Danzerò per te Signore
- pag. 18

treppiediunaproposta
Prepàrati per un bel servizio fotografico
- pag. 14

custodidellaterra
La fine del mondo, vista da Ikea
- pag. 26

sommario

inchiesta

paroleall'immagine
A. Venditti ____ 3
editoriale
Fisico da strada ____ 4
saleinzucca
Intervista: UBALDO LUCCI ____ 6
Biografie: Bebe Vio ____ 10

capitolo

cadendodacavallo... infuocandoilmondo
Quanto vale la vita? ____ 12
treppiediunaproposta
Prepàrati per un bel servizio fotografico ____ 14

impresa

apertamente
Quando eravamo femmine ____ 16
chibencanta
Danzerò per te Signore ____ 18
vitadascolta
Il Fuoco Nadir racconta... ____ 20
vitadarover
Servizio verso i più deboli ____ 22

rubriche

larete
Lo Spengo o non lo spengo?... ____ 24
custodidellaterra
La fine del mondo, vista da Ikea ____ 26
scienzadei boschi
Camminare su strada ____ 28
vitaassociativa
Anniversari: dalla nascita dello Scoltismo a... ____ 30

l'altracopertina
Riflettendo sull'evangelizzazione... ____ 32

Hanno collaborato in questo numero:
Lucia, Martina, Kiara e Sofia del Fuoco Nadir Pontinia 1
Marco Fantauzzo, Clan "Freedom" Villabate 1

Chiuso in Redazione Maggio 2017

Scout d'Europa FSE

Rivista mensile dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa
Cattolici della Federazione dello Scautismo Europeo
N° 7 Maggio 2017. Anno XLI - Carnet di Marcia per Scolte e Rover

Direttore Responsabile
Antonio Zoccoletto

Direttori
Aline Cantono di Ceva
Lorenzo Cacciani

La redazione di CarnetdiMarcia

Coordinamento redazionale
Monica D'Atti e Giacomo Giovanelli

RESPONSABILI RUBRICHE

PAROLE ALL'IMMAGINE	Micaela Moro & Salvatore La Lia
EDITORIALE	Monica D'Atti
SALE IN ZUCCA: *Interviste*	Sara Sperduti & Michele Zoncu
SALE IN ZUCCA: *Biografie*	Silvia Breda & Francesco Barbariol
CADENDO DA CAVALLO...	Don Claudio Barboni
...INFUOCANDO IL MONDO	Frate Andrea Cova
TREPPIEDI, UNA PROPOSTA	Commissari di Branca
APERTAMENTE	Massimo Pirola
VITA DA SCOLTA/ROVER	Elena Bratti & Giacomo Giovanelli
CHI BEN CANTA	Marisa Licursi & Federico de Col
CUSTODI DELLA TERRA	Marco Fioretti
SCIENZA DEI BOSCHI	Lorenzo Salce & Marco Fioretti
LA RETE	Emanuele Porcacchia
VITA ASSOCIATIVA	Barbara Orioni
L'ALTRACOPERTINA	Giorgio Sclip
CORREZIONE BOZZE	Paola Giangreco
SITO WEB CdM	Cristiana Cannistrà
PROGETTO GRAFICO	Simone Salamone

Email Redazione cdm@fse.it
Twitter @scoutFSE_italia
Sito web http://carnetdimarcia.fse.it
Numero WhatsApp 366.4236595

Direzione, Redazione e Amministrazione
Via Anicia 10 • 00153 Roma

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 17404 del 29.09.1978 - **ISSN**: 1127-0667
Poste Italiane S.p.A spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46)
art. 1, comma 1, Aut. GIPA/C/AN/20/2012

Rivista associata all'Unione Stampa Periodica Italiana
STAMPATO SU CARTA ECOLOGICA

Stampa
NONSOLOSTAMPA
Via Tombesi, 8 - 60131 Ancona
www.nonsolostampa.com

Manoscritti e foto, anche se non pubblicati, non si restituiscono, salvo diverso accordo precedente con la Direzione. Tutti i collaboratori hanno la responsabilità e conservano la proprietà delle loro opere. La riproduzione di scritti comparsi in questa rivista è concessa a condizione che ne venga citata la fonte.

Micaela Moro
Salvatore La Lia
pattugliafoto@fse.it

"E quando penso
che sia **finita,**

è proprio allora
che **comincia**
la salita.

Che fantastica
storia **è la vita"**

[A. Venditti]

Monica D'Atti
monica.datti@inwind.it

Fisico da strada

Quando sento parlare delle strade della civiltà, vo' cercando col cuore le strade del Vangelo. Dicono furono le strade dell'Impero a far camminare i portatori del Vangelo. È vero: ma che viandanti diversi! Senza il passo delle legioni, senza armi, senza bastoni, senza borsa, senza calzari... Come pecore in mezzo ai lupi... Che strani camminatori! E che strani conquistatori! Fuggitivi, perseguitati, ammanettati, guardati a vista... Lungo la strada è cominciata la chiesa: lungo le strade del mondo la chiesa continua. Non occorre, per entrarvi, né battere alla porta, né fare anticamera. Camminate e la troverete: camminate e vi sarà accanto, camminate e sarete nella chiesa.

da "Tempo di credere" di Don Primo Mazzolari

Non so se mi stancherò mai di leggere queste parole. È tra i miei brani preferiti, tra le frasi che si conservano per sempre. Si sente l'eco dei passi, la fisicità del cammino, la polvere di basolati consunti. E per me racconta di come evangelizzazione non può essere disgiunta da cammino, da strada: Vangelo e strada formano un connubio inscindibile. Saranno gli anni e anni di scoutismo? I sovrapposti anni di pellegrinaggi? È una mia deformazione? Ditemi almeno che sono in vostra buona compagnia… perché si sa… chi cammina, ha bisogno anche di questo: di avere buoni compagni di strada. Comunque la storia di questo forte rapporto fisico **è chiara: la Buona Novella è tutta una storia di cammini.**

Gesù nasce sulla via, in un ospitale occasionale; viene visitato da gente che stava sulla strada, pastori e Magi; fugge in Egitto e in seguito, nella sua infanzia, compie annuali pellegrinaggi a Gerusalemme. Poi comincia il tempo della predicazione e anche qui c'è sempre una eco di passi chiara e forte.

I primi apostoli li chiama mentre camminava, e se li porta dietro su tutte le strade per tre anni. Evocativo anche il fatto che in seguito i suoi discepoli saranno chiamati *"quelli della Via"*. Come possiamo quindi, noi, pensare di restare fermi? Siamo di quella genia,

di quel ceppo. Gli orizzonti per noi non sono statici e immutabili panorami. Non è la vista dal terrazzo che ci interessa. La vita è sulla strada; sulla strada che tutti i giorni percorriamo e lungo la quale incontriamo gli altri, il nostro prossimo. Le strade del mio quotidiano possono diventare le strade dove passa anche il Vangelo e sono io che devo riuscire a portarlo, sono io il messaggero. Quante persone posso affidare a Dio all'inizio del giorno, mentre cammino per andare verso la scuola o verso il lavoro? Anche solo rivolgendo un sorriso a chi incontro e una preghiera al Signore. Anche il mio paese, la mia città, che a volte attraverso a fatica, con la tristezza nel cuore osservandone il disordine, la sporcizia, il rumore, l'incuria… anche lei ha bisogno di un affidamento e ancora di più, di un atto di amore, di un mio piccolo gesto di amore. Quale sarà oggi il mio agire? Quale attenzione dedicherò agli uomini e ai luoghi? Anche se loro non lo sanno essi sono il mio portone della chiesa, è l'ecclesia, la comunità che Dio mi ha consegnato, che ha messo a portata dei miei piedi. Luoghi e persone che posso raggiungere. Devo solo restare in forma, devo tenere aggiornato il mio programma di allenamento. Devo tenere lontane poltrone sprofondanti, che afflosciano muscoli, che con gli anni si dimenticheranno di esistere e non ritroverò più… ciò che si lascia andare non torna, e cartilagini e articolazioni che il muscolo non avrà sostenuto negli anni belli della gioventù si ritroveranno doloranti nel primo avanzare degli anni. Devo tenere sveglia la mia testa, abile alla lettura dei segni degli uomini, delle loro richieste di aiuto, dei loro bisogni e insufficienze. Devo tenere attento il mio cuore, sensibile ai segnali della Provvidenza, ai messaggi di Dio. Devo allenarmi alla lettura della Parola del Signore, capace di interpretarla, disposto a scendere nella profondità delle parole per riportarle poi su, nel mio vissuto, nel mio presente. È una educazione fisica costante quella che devo fare, globale e completa. Ogni muscolo è coinvolto. Ogni neurone è chiamato in attività. Del resto, se non servisse ogni parte di me, Dio non me l'avrebbe regalata. Che spettacolo questo pezzettino di argilla all'opera. Il mio fisico ogni mattina si sveglia pronto per cominciare la marcia. Ogni giorno posso.

Monica D'Atti

Michele Zoncu
praetor@fastwebnet.it

intervista a: UBALDO LUCCI

"Ti è stato dato un corpo meraviglioso, da trattare come opera e tempio di Dio!"

(Lord Baden Powell of Gilwell)

«Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me»

(Mt 25,40)

Per riuscire a conciliare due concetti come l'evangelizzazione e la salute e la forza fisica, apparentemente discordanti tra loro, ho preso spunto dalla natura: se anche il giorno e la notte trovano il loro punto di incontro nell'alba e nel tramonto, allora dovevo trovare il momento mediano tra i due miei, solo apparentemente, opposti. L'illuminazione mi è venuta una sera mentre assistevo alla premiazione per l'atleta dell'anno 2016 organizzata a Frascati (RM). Così, accanto alla medaglia d'oro olimpica Daniele GAROZZO ecco premiare anche tre diversamente abili. Uno dei tre ha partecipato da professionista anche alle para olimpiadi, Gianluca Raggi, mentre gli altri Gianluca CASTELLANI e Marco PLACIDI, premiati come "non professionisti" per attività sportive riservate a "persone con disabilità intellettiva", sono - a tutti gli effetti - "atleti" della "Cooperativa Arcobaleno" di Frascati (Arcobaleno Cooperativa Sociale Tuscolana di Solidarietà). Ecco, quindi, trovato nella cultura sportiva - quella autentica - il punto di incontro tra il messaggio evangelico e la cura del nostro corpo.

Il nostro personaggio è UBALDO LUCCI, Presidente della suindicata Cooperativa.

Allora Ubaldo, vorresti spiegarci di cosa si occupa la Cooperativa Arcobaleno?

Naturalmente. È una delle cooperative più vecchie d'Italia e nasce 35 anni or sono nell'alveo dell'Azione Cattolica Italiana. Già il nome è emblematico del suo intento: accomunare sotto un unico tetto le anime multicolori di coloro che vogliono porsi al servizio di chi soffre, o vive dei disagi anche a livello sociale. I primi impegni sono stati indirizzati verso l'area anziani sperimentando sul territorio la prima forma di assistenza domiciliare, per poi dirigersi immediatamente verso l'area della disabilità e del disagio - sociale e non -. Per la Cooperativa lavorano circa 40 persone tra operatori socio sanitari, psicologi, educatori professionali, maestri d'arte e tutti insieme forniamo assistenza a circa 150 famiglie. Da un punto di vista giuridico, Arcobaleno è una cooperativa sociale, quindi, con la caratteristica, oltre che della territorialità, anche di unire soci lavoratori e soci volontari con la precipua finalità di recare un beneficio ai cittadini di un territorio. La presenza dei soci volontari permette di offrire servizi a costo "0" per i beneficiari, in particolare in Arcobaleno si è fatta la scelta delle attività sportive.

In quali campi è versato il vostro interesse allo sport come assistenza alla disabilità?

Dal 2004 diamo la possibilità ai nostri atleti di svolgere attività velica. Per questo Arcobaleno è socia di "Unione Italiana Vela Solidale", A.P.S. di livello Nazionale che raggruppa associazioni e Cooperative come la nostra, svolgenti attività terapeutiche, educative e ludiche attraverso l'uso della "barca a vela" ad Ostia, Fiumicino e Civitavecchia. E' un'attività bi-settimanale ad esclusione, naturalmente, del periodo invernale. In questo campo offriamo i nostri servizi anche ai minori infraquattordicenni indicati dal Dipartimento Giustizia Minorile, in quanto lo strumento "barca" educa al lavoro alla condivisione delle responsabilità, al rispetto delle regole ed alla figura del "Comandante". Quando ti trovi solo in mezzo al mare, lontano dalla riva, assiso in un pozzetto angusto che condividi con tuoi sei pari, se non rispetti le regole, esegui i tuoi compiti… la barca non cammina… e rimani in balia della corrente. In questo la conduzione della barca è fortemente riabilitativa nei confronti di chi ha perso la propria strada ed educativa anche nei confronti di chi, come un disabile, ha effettiva difficoltà ad autodeterminarsi.

So che all'interno di questo micro settore della vostra opera di volontariato, occupa un posto particolare lo "SPECIAL OLYMPICS". Ce ne vorresti parlare?

Lo special Olympics nasce negli States agli inizi degli anni "60" ed è un programma di allenamento per persone con disabilità intellettiva, finalizzato al benessere psico-fisico, quindi all'armonia mente – corpo, ma anche ad educare positivamente all'attività "agonistica". In questo contesto si svolgono tornei che partono dal livello locale sino ad arrivare al Nazionale, Europeo e Mondiale. Noi frequentiamo questo programma dal 2004 e le discipline sportive che facciamo praticare ai nostri atleti sono il calcio, l'atletica, il nuoto, il volley, il pugilato, le arti marziali ed il rugby, attività sportive queste che si praticano sul territorio di Frascati e zone limitrofe, effettuando gemellaggi con quelle società sportive che insistono ed operano sul territorio. Ciò, con il chiaro intento di far incontrare atleti normo dotati con atleti disabili che però hanno la stessa voglia e lo stesso spirito della partecipazione e della vittoria. Il Giuramento dell'atleta Special Olympics, che viene declamato ad ogni torneo di qualsiasi livello, è ***"che io possa vincere, ma se non dovessi riuscire, che possa tentare con tutte le mie forze"****.*

La sera in cui io vi ho conosciuto sono stati premiati due ragazzi disabili; chi sono?

Gianluca CASTELLANI e Marco PLACIDI. Il primo è un giovane di 23 anni con sindrome di Down e pratica le discipline di pugilato e volley. Proprio in quest'ultima, una società locale, la "Città di Frascati volleyball club", lo ha indicato come "Atleta dell'anno 2016". L'altro, affetto dalla medesima sindrome, é un nuotatore e si allena nella piscina delle "Maestre Pie Filippini" che mettono a disposizione l'impianto in modo assolutamente gratuito, al pari di tutti gli impianti sportivi delle altre società gemellate che condividono i nostri progetti educativi. Fruire gratuitamente degli impianti e della dedizione dei tecnici nostri affiliati, permette alle famiglie cui offriamo il nostro servizio di essere sollevate da un notevole aggravio economico: non posso nascondere che la gestione di un disabile è assai onerosa, sotto ogni punto di vista.

Ubaldo, ma Arcobaleno, cosa significa per te?

È lo sviluppo moderno del volontariato classico. Mi spiego meglio: é mettere a disposizione se stessi, avendo presente le responsabilità sociali e civili delle persone e degli organismi. Prediligo un'immagine che è anche metafora laica del volontariato: più che rimanere in attesa che il prossimo venga a cercarci, siamo noi che dovremmo farci prossimo nei confronti di chi ha bisogno. Il Commerciante "Buon Samaritano", che scendeva da Gerusalemme a Gerico, si fa prossimo e cerca la persona in difficoltà a prescindere dal suo credo, dalla sua estrazione sociale, dal suo essere o meno abbiente. Egli si attiva anche a prescindere dalla richiesta di aiuto… fornendo il suo apporto a 360°: non si cura solo delle condizioni fisiche, ma provvede anche fattivamente facendosi totalmente carico dei reali bisogni di chi soffre. Questo, tornando al discorso della responsabilità civile, non è compito solo della Chiesa che si fonda sulla Carità, ma anche delle Istituzioni, che hanno l'obbligo di responsabilizzare la cittadinanza ad un reale e concreto impegno civile di ascolto delle necessità altrui. Responsabilizzare in tal senso la "Chiesa" stessa e le "Istituzioni locali", provando a superare la visione del "volontariato" classico, è stato il nostro primo scoglio. Solo dopo svariati anni le stesse hanno cominciato a condividere la nostra visione dinamica e totalizzante del Servizio gratuito, facendone anche una "lotta culturale" ed un manifesto di pensiero: non mi basta educare un disabile alla cultura sportiva, ma devo fare in modo che anche la collettività si accorga di lui, della sua esistenza, dei suoi progressi sia a livello fisico, sia psichico.

Ubaldo è una persona semplice, di cuore, che vive in maniera totalizzante la sua vocazione alla solidarietà, soprattutto in funzione del suo impegno sociale. Tramite "Arcobaleno" è riuscito a far emigrare la carità dalle pagine del Vangelo, facendogli bucare quotidianamente il muro che ci divide dal sociale anche attraverso la cura dello spirito sportivo. Ogni ulteriore commento… ritengo sia superfluo…

Buona Strada

Silvia Breda
silviabreda@hotmail.it

Vincere sulla *tentazione* e la *negatività*

- Che forte mal di testa;
- Passerà...
- Forse mi son beccata l'influenza;
- Dai, passerà...
- Perché mi sento stranita e mi danno fastidio le luci?
- PASSERÀ.
- Mi ricoverano in ospedale.
- ORA DEVE PASSARE.

Beatrice, per gli amici "Bebe", Vio, è nata quasi vent'anni fa a Mogliano Veneto, nel mezzo delle provincie di Venezia e di Treviso, dove ancora vive con i genitori. Già all'età di 5 anni comincia a praticare la scherma che, pensa, sarà per sempre una sua occupazione, chissà, magari anche una passione da praticare per vivere. Nel 2008 capita all'improvviso la malattia dalla quale si salva solo grazie all'amputazione di avambracci e gambe, gli strumenti utili per muoversi, vivere, tirare di spada e fioretto. Si apre per lei il tempo più duro, quello del disorientamento e della paura per tutto quello che sta cambiando e per tutto quello che c'era e adesso non c'è più. Passano 104 giorni di ospedale, passano la terapia intensiva e la chirurgia, passa, o forse non arriva mai, il tempo dello sconforto.
Sì perché, pian piano, Beatrice, con tutte le sue cicatrici, ricomincia a vivere.
La sua passione per la scherma torna a bussare prepotentemente alla porta e a infiammarle il cuore e con lei, anche mamma e papà provano a credere in un grande sogno: riprendere in mano il fioretto e allenarsi ancora.
La sua indole si rivela subito quella di una combattente, non pensa mai, dice, che possa esistere un ostacolo tanto grande da impedirle di tornare alla vita e che possa allontanare la scherma dalla quel-

la stessa vita. Attorno a lei, la sua forza di volontà si sparge fino a contagiare tutte le persone giuste, quelle che, una alla volta, hanno messo a terra i ciottoli per costruire la strada del tornare in piedi, rialzarsi, giocare…in una parola: dare un calcio all'impossibile!
A macchia d'olio questa sfida, apparentemente impossibile da superare, coinvolge molti amici, vecchi e nuovi, che si mettono sulla strada per offrire il loro aiuto, la loro professionalità, competenza e sostegno. Al centro protesi di Budrio, i ricercatori progettano e riescono a realizzare le protesi adatte, il Comitato Paralimpico Italiano offre la sua consulenza anche mettendo a disposizione di Beatrice i migliori allenatori, anche le due maestre di scherma di Mogliano, che l'avevano seguita da piccolina, si fanno trovare pronte e danno il loro contributo. Così nel 2010, a due anni di distanza dalla malattia e ancora senza la protesi adatta, la futura campionessa dà qualche giro di scotch per mettere insieme braccio e fioretto e si rimette in gioco. A quel punto, quando le vere protesi sono realizzate, Beatrice è la prima atleta in Europa ad avere il braccio armato protesizzato.
Da qui in avanti possiamo solo registrare i suoi successi, fatti di allenamento, cuore, determinazione, capacità e di una grinta formidabile, che non si arrende e non si piega a nessuna sfida.
Un elenco destinato ad allungarsi: 2014, medaglia d'oro individuale ai campionati europei, medaglia d'oro anche nella competizione a squadre; 2015, oro ai mondiali di scherma; Olimpiadi 2016, bronzo nel fioretto a squadre e oro nell'individuale.

Chissà se se lo sarebbe mai immaginata, di arrivare sul gradino più alto battendo tanti avversari, ma soprattutto la paura, i cattivi pensieri, l'autocommiserazione, l'ansia e le tante "belve" che stanno in agguato per tentarci nel deserto e insinuarsi nella mente lungo il cammino.
Chissà quante volte nella vita di tutti i giorni siamo in quel deserto.
Forse questa piccola luce può darci un'altra prova che vincere sulla tentazione e la negatività È POSSIBILE.

DonNicola Abbatista
Assistente Nazionale Rover
nicolafeliabba@tin.it

Quanto vale la vita?

Il dono superlativo di Dio: la vita in un corpo davvero meraviglioso. Un dono tutto da custodire, evangelizzare e valorizzare sempre! Siamo stati modellati a sua "immagine e somiglianza" (cfr. Gn 1,26-28.31a) affinché Lui sia sempre presente attraverso noi. Già, mi rendo sempre più conto che è necessario aver cura di Dio perché possiamo aver cura di noi stessi. Una bella intuizione quella di Baden-Powell: Dio, prima del rispetto e della cura per il proprio corpo, donatoci in questa storia perché se ne possa fare il miglior uso possibile, lo ha pensato per la propria e l'altrui felicità. *«Un giovane puro nel rigoglio della salute e della forza è la più bella creatura che Dio ha fatto in questo mondo»* (B.-P., La strada verso il successo, 133).

«Gesù gli disse: "Una cosa ancora ti manca: vendi tutto quello che hai, distribuiscilo ai poveri e avrai un tesoro nei cieli; poi vieni e seguimi". Ma quegli, udite queste parole, divenne assai triste, perché era molto ricco»
(Lc 18,22-23).

Parole queste, che mi suscitano sempre meraviglia e provocano diverse domande per una corretta interpretazione. Cosa cerca questo *notabile ricco*? Cosa vuole dalla vita? Cosa gli manca realmente nel cuore da spingerlo ad invocare l'aiuto di Gesù? Fino a prima di incontrare Gesù, quest'uomo si era lasciato guidare solo dalla Legge, ora Gesù gli chiede di lasciarsi guidare da Lui: in entrambi i casi siamo di fronte ad una norma, dando però a questo termine il giusto significato: la norma non è la regola - che deve avere sempre una certa flessibilità -, ma la via dentro la quale l'uomo impara ad autoregolarsi, a scegliere cioè senza tradire i valori in cui si crede e la felicità a cui si aspira. In questo possiamo affermare che la Parola di Dio è "innovativa", è la cornice dentro la quale interpretare la vita e dentro cui muoversi e decidere.

*«**L'idea di Dio**. Per conoscere il suo dovere verso Dio occorre che il ragazzo abbia un qualche concetto di Dio. Per lo Scout fa parte dei suoi doveri verso Dio sviluppare e perfezionare il corpo che Egli gli ha dato.*

Come primo passo verso questo obiettivo noi ci rivolgiamo allo studio della natura come al nostro migliore alleato, pronto a portata di mano. E anche per questo che abbiamo fatto della scienza dei boschi l'aspetto caratteristico della formazione Scout. Attraverso l'osservazione delle meraviglie, dei miracoli giornalieri, dell'ordine e delle bellezze della natura che li circonda, i ragazzi si fanno più prontamente un'idea di Dio come provvido creatore, e giungono a comprendere la propria posizione e il proprio ruolo nel piano universale del creato.

***Dovere della cura di se stessi.** Essi, per esempio, possono essere indotti a riconoscere che fa parte del loro dovere sviluppare, curare e perfezionare il corpo e la mente che il Creatore ha dato loro, e che la conservazione*

«Dio creò gli uomini affinché fossero realmente uomini»

(Lord Baden Powell of Gilwell)

della salute e dell'igiene sono servizi che rendono a Dio. ***Dovere in materia di riproduzione.*** *Si può mostrare ai ragazzi come la riproduzione della loro specie divenga nell'ordine naturale un preciso dovere e le questioni relative al sesso divengono quindi facili da spiegare ed acquistino nell'animo dell'adolescente una dignità religiosa».*

(B.-P., Taccuino. Scritti sullo scautismo 1907-1940, 221-222).

Il *ricco* sembra aver compreso il serio problema della vita e sente di essere persino in cammino verso l'eternità promessa da Dio. È questo il problema che gli rode il cuore: come e cosa fare per essere felici ora e dopo? Ma è solo un semplice desiderio di felicità? O vuole assicurarsi qualcosa per il futuro della storia? Perché vuole garantirsi l'eternità già nel tempo presente? La vita, oggi, è fatta di scelte più o meno determinanti. Quotidianamente ci tuffiamo nelle molteplici scelte da compiere. Spesso si tratta di scelte passive, cioè di scelte che subiamo e che accettiamo. Anche le nostre domande non sempre hanno un interlocutore e sono dilemmi che alla fin fine lacerano il nostro spirito perché ci conducono a soluzioni univoche: prendere o lasciare. Molti pensano che Gesù combatta i ricchi, ma in realtà i suoi rimproveri sono rivolti ad esprimere un giudizio sulla ricchezza per invitarci poi a riflettere sui nostri criteri di scelta. Cosa conta di più nella vita? Quale amore riempie in profondità il nostro esistere e il nostro modo di amare? L'invito di Gesù è semplicemente quello di rimuovere quanto ostacola il vero amore: i molti beni a cui si lega la vita e la felicità di essa.

«Vendi tutto quello che hai, distribuiscilo ai poveri…» è l'invito a lasciare il *tutto* della vita per amore della stessa vita. Gesù chiede di essere felici recuperando il valore della libertà dal possedere anche la propria vita. Se non si impara a superare il condizionamento dei beni terreni non si può essere felici. Allora qual è il segreto della felicità che Gesù vuol farci trovare? Vivere in uno stato di continua carità perché Lui ci ha creati per condividere il poco che possediamo! Non significa perdere tutto, ma dare un senso compiuto alla nostra difficile esistenza. Infatti, quando un giovane è innamorato cosa fa? È sicuro che quando l'oggetto del suo amore vale più di ogni altra ricchezza, lascia tutto e segue il sentimento che gli sgorga dal cuore.

«Fate comprendere al ragazzo il concetto che a lui è stato dato un corpo meraviglioso, da custodire e sviluppare come opera e tempio di Dio; un corpo che fisicamente è in grado di compiere un buon lavoro ed azioni coraggiose, se è guidato dal senso del dovere e da uno spirito cavalleresco, in una parola da un animo moralmente elevato. È così che si genera il rispetto di sé stessi»

(B.-P., Il libro dei Capi, 71).

«…poi vieni e seguimi»: il motivo della povertà deve essere Dio; solo Lui è la nostra vera ricchezza che colma ogni vuoto del cuore e dà pace alla vita. Forse dobbiamo riscoprire la povertà come libertà per condividere con gli altri ciò che abbiamo e annunciare l'esistenza di una diversa ricchezza che rende eterno l'attimo fuggente: l'Amore senza misura di Dio.

«…divenne assai triste, perché era molto ricco» eppure Gesù è venuto a liberarci da questa tristezza proponendo poi la povertà come beatitudine. Come fare ad eliminare la tristezza che nasce da una vita costruita su "sicurezze" sbagliate?

«E qual è il nostro dovere? Certamente è quello di sviluppare ed utilizzare al meglio il corpo, la mente, l'anima meravigliosi che il Creatore ci ha dato, o meglio prestato» (B.-P., Guida da te la tua canoa, 77).

Bisogna dunque compiere un gesto profetico e salutare: "vendere" tutta la nostra vita e il nostro Io, preoccupandoci piuttosto di compiere il bene e non di possedere il benessere. Solo allora comprenderemo il valore incommensurabile della vita, perché finalmente capiremo che il fine della vita non è possedere ma donare ciò che siamo.

don Nik

Aline Cantono di Ceva
Comissaria Nazionale Scolte
scolte@fse.it

"Prepàrati per un bel servizio fotografico!!"

Se parlo di "Salute e Forza Fisica" evidentemente il soggetto interessato è un corpo in carne ed ossa che è abitato da me e visto dagli altri.
Se parlo di "Evangelizzazione" tutti intendiamo l'atto di annunciare il Vangelo, che si potrebbe tradurre in "raccontare con entusiasmo agli altri chi è Dio e quali cose strepitose ha fatto prima di tutto proprio a me". Per questo numero di Carnet di Marcia la domanda quindi è: **"Il mio corpo può raccontare pubblicamente le meraviglie di Dio?"**
Se mi fermo a pensarci mi gira quasi la testa dall'emozione: sto' mio corpicino potrebbe essere uno dei biglietti da visita di Dio… potrebbe essere il suo testimonial… messa così vale dunque la pena di presentarsi al meglio per evitare di fargli fare figuracce pubblicizzandolo male!
Anni fa, quando esisteva solo il rullino con pellicola da 32 scatti, che costava pure caro, noi fotografati venivamo sempre colti da una certa ansietta che ci faceva stare con il fiato sospeso e le dita incrociate fino allo sviluppo di quelle poche decine di foto chiedendoci: "Sarò venuta bene?".

Vi lascio immaginare il frequente senso di frustrazione/delusione che derivava dal constatare che nell'album delle nostre foto ci si riconosceva solo in un paio perché *"in quella lì cavolo c'ho gli occhi chiusi, in quell'altra il grandangolo mi fa due gambone che per carità, qui una strana ombra mi fa un naso da befana per non parlare del doppiomento, ecc ecc…"* e non esisteva manco Photoshop per fare qualche leggero ritocchino... in poche parole un disastro.
Eri venuta male? T'attaccavi… ti toccava vivere con questa consapevolezza e non ci potevi fare nulla, al massimo potevi distogliere lo sguardo dal cassettone del salotto di tua nonna dove il tuo "vergognoso" faccione brufoloso campeggiava in cornice insieme a quello dei tuoi fratelli.
Insomma, in questo senso di passi avanti ne son stati fatti di giganti, ed oggi abbiamo la (s)fortuna di condividere solo le foto in cui siamo venuti bene, perché le possiamo scegliere, buttare e rifare secondo un'altra angolazione, con un altro sfondo e con… una **LUCE** migliore, che ci valorizzi, che mostri a tutti che sono un tipino.
Ho messo in maiuscolo tutta la parola "**LUCE**".
I professionisti del settore sanno bene quanto questa sia fondamentale: sparata sul volto ha il potere di cancellare rughe ed imperfezioni, i denti sembrano più bianchi, gli occhi brillano senza bisogno di chili di rimmel.
Esagero con le metafore: pensa di essere stata scelta/o per un servizio di moda… tu come ti presenti? Immagino ti farai una bella doccia, ti laverai i capelli, eviterai di mangiare zozzerie per qualche giorno per evitare il brufolo dell'ultimo momento, magari intensificherai le tue sedute in palestra dando una pompata ai pettorali, due ore di sonno in più andando a dormire prima per non avere gli occhi da panda, una corsetta al parco così il viso è più colorito e le gambette più toniche… poi arrivi in sala di posa e si accendono i riflettori, la luce viene sparata su di te e t'inonda: sei una bellezza!!! Tutti ti guardano ammirati a bocca aperta: ma che splendore! Chissà che genitori! Chissà quanti amici! Chissà che corteggiatori/trici!
Ecco, **"Salute e Forza Fisica e Evangelizzazione"** sono questo servizio fotografico: preparati al meglio, abbi cura di te e lasciati illuminare da Dio e vedrai che meraviglia! La gente si girerà a guardarti e tu potrai parlare di Lui senza quasi aprir bocca, perché sarà la Sua Luce che è nei tuoi occhi ad attrarre ed affascinare… e a chi ti dirà "complimenti alla mamma" tu potrai rispondere "Sì, c'ho un Padre che è proprio un gran fico!"

PS: Non ti reputi un granché? Sei oggettivamente bruttino? Qualche parte del tuo corpo non è "normale"?? Lascia fare al Fotografo… più gli darai modo di operare e più ti lascerai illuminare e sarà ancor più evidente a tutti la Sua Potenza e la tua Bellezza.

scolte@fse.it

Massimo Pirola
massimo_pirola@hotmail.com

Quando eravamo femmine

Alzi la mano chi di noi, Rover e Scolte d'Europa, non si sia mai posto questa domanda: perché Lupetti e Coccinelle fanno normalmente attività in maniera distinta in Branchi e Cerchi? Per quale motivo all'incontro tra le due branche è riservata un'occasione tanto speciale, da richiedere cura e attenzioni particolari nella preparazione da parte dei Capi e nella partecipazione di ragazzi e ragazze?
È un po' come quando si esce con il fidanzato: le ragazze si fanno belle e indossano il vestito migliore. I ragazzi girano i negozi di fiori ancora aperti a tarda sera per un mazzo di rose. Nessuno, insomma, vuole farsi trovare impreparato al grande incontro. Questo incontro tra ragazzi e ragazze è un momento tanto speciale e bello perché porta ricchezza ad entrambi! Come ci viene detto ai campi scuola, la nostra Associazione crede così tanto in questa ricchezza da aver chiamato "intereducazione" questo momento di intensa educazione al mistero dell'altro, in qualunque forma questo "altro" si manifesti. In questo senso il rapporto tra uomo e donna è certamente uno dei più grandi ed emozionanti misteri del nostro essere creature di Dio. È importante partire dalle specificità di maschi e femmine, ciascuno secondo le proprie differenze, per poter ammirare il magnifico quadro che uomini e donne riescono a creare incontrandosi e completandosi a vicenda. Il libro che vi suggerisco oggi parla proprio della riscoperta di un ruolo importante, quello della donna: a partire da quello, anche l'uomo può ripensare al proprio ruolo nella famiglia e nella vita di coppia. Per questo, nonostante il titolo del libro possa far pensare al contrario, invito anche i Rover a leggerlo.

"È il tempo di tornare regine, di riprendere il nostro ruolo altissimo: noi siamo quelle che danno la vita, biologica e non. Noi siamo quelle che aiutano la vita quando è più debole. Noi siamo quelle che stabiliscono che timbro ha la vita di un'epoca, di un paese intero. Questo è il meglio della nostra vocazione, e da un certo punto della nostra storia abbiamo avuto un po' troppa fretta di dimenticarcene"

(dal blog dell'autrice)

BLOG DELL'AUTRICE: *https://costanzamiriano.com*

impresa

DATI DEL LIBRO

Titolo: Quando Eravamo Femmine
Autore Costanza Miriano
Editore: Sonzogno
Anno: 2016
Pagine: 171
Prezzo: 15 Euro

CarnetdiMarcia WhatsApp

Registra nella tua rubrica del telefono questo numero

366 423 6595

Usalo per inviarci i tuoi articoli da pubblicare nella rubrica **Vita da Rover e Vita da Scolta**, fotografie DI QUALITÀ che rappresentano un momento particolare delle attività scout... Insomma, tutto quello che riteni opportuno condividere con noi per far crescere LA TUA RIVISTA ASSOCIATIVA. **Attendiamo i tuoi contribuiti.**

Giornata del Ricordo 2017 Distretto Abruzzo-Molise
Luca Schiavone, Gruppo Pescara 2

GMG 2016 CRACOVIA
Sara Apostumo

Marisa Licursi
marisa.licursi@gmail.com
Federico de Col
fededecol@gmail.com

DANZERÒ PER TE SIGNORE

Si- mi- fa#
Danzerò per te Signore, Dio della mia vita,

danzerò per te Signore, Dio della mia lode.
Re mi- fa#
Tutto il mio corpo oggi canterà per te,
si- mi- fa# si-
gioia piena tu mi doni alla tua presenza.
Re la sol la
Così danzerò, davanti a te Signore,
re la fa#
figlio tuo nella libertà.
Si- la sol fa#
Io vivrò la tua misericordia
mi- fa#
e ti benedirò.

Hai mutato il mio lamento in danza, la mia veste di sacco in abito di gioia, perché io possa cantare senza posa. Signore, mio Dio, ti loderò per sempre. [Sal. 30(29)]

A tutti credo sia capitato di passare da uno stato di apatia, di tristezza a uno stato di gioia e di euforia, grazie ad un evento, un incontro che ti cambia la giornata e spesso la vita. E allora, quando questo avviene, ti rivesti di luce, sei alle stelle, canticchi melodie e spesso danzi di gioia. Quando sei toccato da qualcosa di bello, dall'amore, sei un fuoco che divampa e come fiammelle danzanti comunichi gioia, calore, vita. Come coniugare una grande passione per la musica, la danza, la vita e un amore infinito

https://youtu.be/z2q8aNFg7F0

per Gesù? Canti, balli, e recitazione possono annunciare l'amore fedele di Dio? Se la fede è gioia possiamo anche ballare?
Ultimamente stiamo assistendo ad una riscoperta di questo linguaggio come strumento di evangelizzazione anche da parte di frati e suore che si cimentano in danze e addirittura flashmob nelle piazze per attirare l'attenzione di decine di passanti , per uscire dalle chiese e ravvivare le strade delle nostre città. La gioia di chi ama e si sente amato si esprime ancor meglio con la musica e la danza.
Qualche mese fa cercando idee, con delle Capo Fuoco ci siamo imbattute in una figura quanto mai singolare: suor Anna Nobili, giovane quarantenne della Congregazione delle Suore Operaie della Casa di Nazareth, una delle 'religiose' più famose d'Italia per il modo alternativo e insolito di esprimere la sua fede nel Signore. Già… perché suor Anna era una giovane ventenne ballerina di professione: discoteche, locali, trasmissioni televisive Rai e Mediaset, con tutto quello che è il mondo che gira attorno, fatto di passioni, perdizioni, invidie, arrivismo, gelosie, ma soprattutto mancanza di rispetto verso sé e verso gli altri. Lei, dopo la meditazione e la preghiera davanti al poverello di Assisi, "si lacera le vesti", sposa la povertà e la semplicità e a 28 anni, nel settembre 2008 prende i voti.
Semplicemente una forza della natura, attuale, vera, così carica di gioia, di fede e di passione per Dio e l'uomo da lasciarci a bocca aperta. Questo "nuovo linguaggio del corpo" cattura e coinvolge.
Sempre più incuriosite andiamo a informarci e scopriamo una ragazza col sacro fuoco dell'arte (danza, suona il flauto traverso, dipinge) che, spinta dalle sue consorelle e da mons. Domenico Sigalini, Vescovo di Palestrina, ha voluto mettere a disposizione di Dio il suo talento, la danza, la **"Holydance"**, come la chiama lei, una danza sacra: la ricerca della fede in Dio e l'amore per Gesù Cristo con musica e movimento. Un nuovo modo di evangelizzare nel mondo, con lezioni di danza riferite alla Parola di Dio, ritiri spirituali, stage di danza, incontri di preghiera e catechetici. La **"Holydance"** diventa una scuola, presso il convento dei Padri Carmelitani a Palestrina, che conta oggi circa un centinaio di ragazzi. Esistono anche altre sedi a Foggia, Morlupo e Putigliano.
Qual è il suo stile? Eccolo: "Gesù tu sei la nostra danza! Tu sei il nostro incanto! Tu sei meraviglioso! Senza posa danzeremo con te per dare al mondo la tua gioia! Ma che dico? Per essere la tua gioia!"
Per lodare il Signore comunicando la fede nella risurrezione, risultano così preziose anche la grazia del movimento e la "preghiera fatta col corpo".
Importante poi è sì annunciare ma tornare sempre alla fonte vera e quindi usando le sue parole "poggeremo i nostri piedi danzanti solo sulla Tua Parola e solo nutrendoci di Te Eucarestia danzeremo nell'Autenticità"!
Con un fuoco nell'anima di questa portata, quindi, infiammi tutti, non solo ragazze (cose da Scolte direte voi) ma anche ragazzi e uomini e donne.
Il canto "Danzerò per te Signor" è un canto/danza che si può fare come canto finale o iniziale di qualche veglia o liturgia della parola particolare sempre con il consenso del sacerdote. È un canto del Rinnovamento dello Spirito.

Nel link trovate il video di youtube con suor Anna.

Elena Bratti
br.elena@libero.it

Il Fuoco Nadir racconta...

Sorellanza:

questo è il tema che noi Scolte del Fuoco Nadir Pontinia 1 abbiamo scelto per il nostro anno scout. Alla Route invernale, abbiamo voluto approfondirne un aspetto: l'accoglienza. Per comprenderlo meglio abbiamo deciso di vivere tre giorno nel monastero di Santa Scolastica della fraternità di Bose a Civitella San Paolo (RM).

Durante questa permanenza abbiamo condiviso parte della nostra giornata pregando e lavorando insieme alle suore trovando sempre dei momeni per confrontarci.

In questi giorni abbiamo scoperto nuovi valori e abbiamo arricchito la nostra persona. Attraverso la condivisione del tempo e attraverso i confronti ci siamo rispecchiate come Fuoco nei principi di comunità, accoglienza e servizio, che sono anche pilastri della vita monastica: noi come loro, viviamo in una comunità, condividendo parte della nostra vita; il servizio è uno dei pilastri del Treppiede e caratterizza il nostro cammino scoutistico; l'accoglienza è il "lavoro" della nostra vita basato sulla conoscenza di noi stesse e del prossimo, in quanto il primo "straniero" che incontriamo è dentro di noi. Ci siamo soffermate particolarmente su quest'ultimo principio, con l'aiuto di Suor Chiara la quale ci ha delineato i passi necessari per una sincera accoglienza:

- Accogliere se stessi;
- Accettare;
- Essere compassionevole;
- Saper pensare;
- Imparare ad accogliere nella gratuità.

Al termine della route abbiamo acquisito una maggiore consapevolezza dei temi trattati, tornando a casa con uno "zaino più pensante". Accoglienza vuol dire costruire dei ponti e non dei muri!

Buona Strada
Lucia, Martina, Kiara e Sofia

PICCOLA INTERVISTA A SUOR CHIARA:

1. In che momento e in che modo hai sentito che questa era la tua giusta strada?

- *A 24/25 anni sono entrata in monastero perché non trovavo un senso alla mia vita, un orientamento, una meta, mi mancava qualcosa; non mi ero ancora innamorata di nessuno poiché bisogna investire il cuore per qualcuno!*

2. Com'era la tua vita prima di prendere i voti?

- *Una vita tranquillissima, era abitudine andare le domeniche in Chiesa con i miei genitori e avevo anche trovato un piccolo lavoro.*

3. Perché avete scelto questo ordine e non un altro?

- *Perché incontrai una comunità e sentii che era un luogo in cui poter vivere, Bose mi ha colpito!*

4. Come si svolge la vostra giornata?

- *Preghiera, lavoro e condivisione!*

5. Come festeggiate le feste nel monastero?

- *Con buoni pranzi, buon vino e un film tutte insieme. La tavola è un luogo in cui si celebra l'amicizia, in tutte le culture. Il segno della festa è un qualcosa diverso dal solito.*

Giacomo Giovanelli
cdm@fse.it

Servizio verso i più deboli

L'anno scorso il Clan ha deciso di puntare maggiormente sul Servizio e quindi abbiamo svolto diverse attività cercando di dare una mano ai fratelli più deboli e bisognosi. Una di queste mi ha lasciato un segno indelebile nel cuore.

Una fredda mattina di dicembre siamo andati all'Ospedale dei Bambini di Palermo, con l'intento di fare visita e cercare di rallegrare un po' i pazienti dei vari reparti. Avevamo organizzato diverse attività semplici ma divertenti, in pieno stile scout.

Appena siamo entrati nei vari reparti per invitare i bambini a venire con noi nella sala centrale, una sensazione di stupore mista a tenerezza ci ha colpiti. I bambini, molti dei quali con flebo o che facevano fatica a camminare, non esitarono un attimo e vennero subito a giocare con noi. Volevamo essere noi a strappare un sorriso a quei bambini, ma furono loro con la loro energia e determinazione a farci sorridere.

Ognuno di noi iniziò a provare empatia per qualche bambino o bambina in particolare: io mi affezionai particolarmente a un piccolino di soli 4 anni che si è letteralmente catapultato dal letto per venire con noi.

È stata un'esperienza che ci ha fatto crescere e maturare: quei bambini con la loro semplicità ci hanno fatto capire che non dobbiamo mai abbatterci per i problemi che possiamo incontrare

nella vita, perché queste non sono altro che delle prove messe di fronte a noi da Dio, per temprare il nostro animo. I bambini ci hanno anche dato un'altra lezione: nonostante fossero di etnie, religioni, caratteri, condizioni fisiche e sociali diverse, tutti giocavano allegramente insieme, dimostrando che l'Amore va oltre ogni pregiudizio.
Siamo usciti da quell'ospedale con un animo rinnovato e quindi non abbiamo avuto dubbi nel ripetere nuovamente questa esperienza unica.

Marco Fantauzzo
Rover del Clan "Freedom"
Villabate 1

la rete

«Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete» (Gv 21, 6)

Emanuele Porcacchia
emanuele.rys@gmail.com

Lo spengo o non lo spengo? Se non lo spengo, mi spengo?

Carissimi navigatori, in questo numero ci viene proposto un tema assai delicato, che può essere sviscerato sotto svariati aspetti. Infatti, rispetto alla salute ed alla forza fisica, sul web si può trovare qualunque cosa: descrizione di malattie, informazioni sui medicinali, rimedi della nonna, diete di ogni tipo, esercizi fisici consigliati, preparazioni atletiche e chi più ne ha più ne metta.

Ma siccome, come cantava Alberto Sordi in una famosissima canzone, ***"Io so' salmone e nun me importa niente, a me mi piace andà controcorrente"***, mi piacerebbe uscire dal banale e riflettere sull'argomento capovolgendolo.

Il verbo evangelizzare, infatti, mi ha ispirato in tal senso. Allora mi domando e dico: *sarà mica possibile testimoniare ed evangelizzare attraverso un uso più equilibrato degli strumenti che ci portano a navigare sul web?*

Ovvero: *per evangelizzare con la nostra salute e la nostra forza fisica non potrebbe essere un bene, invece che andare sul web per informarci a riguardo, "uscire" dal web?*

Eh sì… perché parlare di salute e forza fisica navigando sul web potrebbe effettivamente risultare paradossale.

Andiamo a vedere perché:

Lo sapevate, per esempio, che a forza di stare seduti per tempi troppo prolungati davanti ad un pc possiamo arrecare danno al nostro corpo? Specialmente a occhi, schiena, mani e polsi? Senza tralasciare il problema dell'obesità, che viene ovviamente favorita dalla sedentarietà.

Lo sapevate che l'uso eccessivo di smartphone, tablet e computer influenza anche la salute della nostra mente (cervello) e può contribuire all'insorgenza di sintomi depressivi, di stress, di disturbi del

sonno? Dobbiamo fare molta attenzione! Pensate che l'American Psychiatric Association inserirà nel prossimo aggiornamento del manuale di diagnosi e cura delle malattie mentali, anche i comportamenti distorti legati all'utilizzo del web. Il fenomeno colpisce in modo particolare giovani dagli 11 ai 23 anni… vi dice qualcosa?

Al giorno d'oggi si arriva a parlare di "dipendenza da internet" e di "demenza digitale", addirittura di FOMO (Fear Of Missing Out) ovvero la paura di essere tagliati fuori, per quanto riguarda i social network! Alcuni studi stanno dimostrando come l'utilizzo del computer impedisce di imparare a superare difficoltà ed errori commessi. Bisogna considerare che tra i principali fruitori del computer ci sono anche i bambini, nei quali il continuo servirsi dei mezzi informatici impedirebbe un adeguato sviluppo della corteccia pre-frontale.

Ecco allora che ci si chiarisce immediatamente come, per testimoniare ed evangelizzare attraverso la nostra salute e la nostra forza fisica, sia necessario ogni tanto spegnere qualsiasi tipo di device. Forse qualche amica/o a scuola o all'università si chiederà come mai lo facciamo e potremo spiegarglielo. Forse, attraverso il nostro esempio, qualche vecchietta in Parrocchia capirà che non succede nulla se durante la Messa dovesse spegnere il cellulare (quello che squilla sempre puntualmente al momento della consacrazione), ma che anzi ne guadagnerebbe in salute. Forse in questo modo potremo evangelizzare…

Ecco allora che abbiamo un sostegno in più per capire e testimoniare il perché durante le attività scout è necessario spegnere il cellulare, non usare il pc; educarci ed educare a questo. Perché in questo modo "stacchiamo" e lo facciamo anche per la nostra salute e per la salute dei ragazzi che ci sono affidati!

Ovviamente non voglio demonizzare la tecnologia che è utilissima ed in alcuni casi fondamentale, ma è bene riflettere sull'uso **EQUILIBRATO** degli strumenti che abbiamo a disposizione.

Ora, se voleste approfondire il tema, sul web troverete moltissime informazioni… ma ricordatevi di non starci troppo tempo! ;-)

CURIOSITÀ

Lo utilizziamo ogni giorno, pensiamo di non poterne fare a meno… ma forse non conosciamo tutte le curiosità legate al nostro smartphone.

1. È più potente dei computer utilizzati per le missioni spaziali
Gli smartphone di oggi sono molto più potenti dei computer utilizzati per inviare gli uomini sulla Luna con la missione Apollo 11. Per esempio, l'orologio dell'iPhone 6 è 32.600 volte più veloce dei PC utlizzati per le missioni Apollo.

2. Lo guardiamo 110 volte al giorno
Uno studio rivela che controlliamo lo smartphone 9 volte all'ora. I momenti più attivi sono quelli tra le 5 e le 8 di sera.

3. Contiene migliaia di brevetti
La tecnologia di uno smartphone si basa su tantissimi brevetti: 250.000 secondo l'ufficio legale di Google.

4. Ricaricarlo costa poco più di 6 euro
In un anno, l'energia elettrica necessaria a ricaricare uno smartphone costa 6,50 euro.

5. Le fobie
È stata battezzata nomofobia la paura di non essere connessi alla rete con il proprio smartphone. No Mo significa "No Mobile", nessun cellulare.

6. I primi apparecchi
I primi modelli di cellulare entrarono in commercio negli Stati Uniti il 13 marzo del 1984, a un costo di 3.995 dollari (circa 9.000 dollari odierni), equivalente di un quarto del salario medio annuo di un lavoratore.

7. Il modello più venduto
Il record è del Nokia 1100: messo in commercio a partire dal 2003 e fino al 2009, ha venduto 250 milioni di esemplari.

8. Toilette o cellulari?
Uno studio delle Nazioni Unite, condotto nel 2013, rivela che nel mondo sono più i cellulari che le toilette: 6 miliardi di persone hanno infatti accesso ai cellulari, 4,5 ai servizi igienici.

Marco Fioretti
marco@storiafse.net

La fine del mondo, vista da Ikea

Avete presente gli armadi e guardaroba PAX di Ikea? Oltre a essere (dicono) facili da montare, sono perfetti per ragionare insieme, da Custodi, su uno dei maggiori problemi del nostro tempo.

Armadi piatti ed ecologici. Da qui alla Cina

Pare che, se nel 2012 avessero caricato tutti i PAX prodotti durante l'anno su una fila di TIR, quella fila sarebbe stata lunga dalla Svezia a Pechino! Proprio perché ne vendono così tanti, i progettisti PAX fanno sforzi **enormi** per farlo nel modo più "sostenibile" possibile, cioè per ridurre al massimo inquinamento e sprechi in tutte le fasi di costruzione e vendita. Parliamo di gente che fa festa (sul serio!) se riesce ad alleggerire il rivestimento degli armadi di qualche ***milligrammo*** al metro. Perché ad Ikea basta quello per risparmiare, ogni anno, parecchie migliaia di alberi, nonché di tonnellate di carburante, o altri prodotti chimici. Lo stesso discorso vale per l'imballaggio in pacchi piatti, che permette di caricare molti più armadi in un unico camion. Fare imballaggi mezzo centimetro più bassi significa far entrare uno strato di armadi in più nello stesso camion. Questa "guerra santa" contro ogni fonte di inquinamento o spreco non è certo limitata agli armadi, ma avviene dappertutto, dentro e intorno a Ikea: gli specchi Ikea sono senza piombo, i cataloghi Ikea di carta senza cloro, tessuti e rivestimenti Ikea senza PVC o formaldeide, e tutti i fornitori Ikea devono essere ugualmente "maniaci", pena la cessazione del contratto. È così da anni, e Ikea non ha nessuna intenzione di ridurre il suo impegno su questo fronte.

Viva Ikea, dunque? Sì e no

Ikea prende la sostenibilità e l'impatto ambientale di ogni *suo singolo prodotto* terribilmente sul serio. Nel 2012, per esempio (vedi primo link) il 17 per cento del legno che usava era "sostenibile", ovvero riciclato, o proveniente da foreste gestite, per esempio, piantando regolarmente più alberi di quanti ne tagliavano. Non paga di questo, Ikea nel 2012 si impegnò spontaneamente a impiegare, nel 2017, legno sostenibile per **metà** della produzione. In realtà, se interpreto bene il rapporto ufficiale Ikea (vedi link), pare che abbiano già fatto di meglio: 61% di legno sostenibile nel 2016, e intenzione di arrivare addirittura al 100% in pochi anni. Il problema è che, in quegli stessi pochi anni, Ikea ha anche **l'obbligo** di vendere il **doppio** dei mobili ri-

Zaino Ikea fai-da-te
http://sandiegomitch.com/Backpacking.html

spetto al 2012, passando da 650 milioni a un miliardo e mezzo di clienti ogni anno. Una crescita di tal genere pare indispensabile per:

- Mantenere i prodotti Ikea accessibili a sempre più persone;
- Ripagare gli **enormi** investimenti necessari per ridurre costi di produzione;
- "Soprattutto: finanziare quella maggiore sostenibilità che tutti vogliamo".

Capito il problema?

(semplificando!) Se Ikea, in cinque o dieci anni, *dimezza* la percentuale di legname non sostenibile che consuma, ma nello stesso tempo *raddoppia* le vendite di mobili in legno, alla fine della fiera il suo consumo annuo **totale** di legno **non sostenibile** potrebbe diminuire **poco o niente**. Il bello, per modo di dire, è che anche quando Ikea riuscirà davvero a usare solo "legname sostenibile", consumandone così tanto avrà comunque un impatto **negativo** su foreste vergini, biodiversità e così via.

Ricapitolando: per bravi e in buona fede che siano, tutti i progettisti, ma soprattutto tutti i **clienti** presenti e futuri di Ikea hanno un problema enorme, se non si cambiano **anche** sistema globale e abitudini individuali. Perché, nel mondo di oggi, anche per un colosso come Ikea, l'unico modo per fabbricare e vendere prodotti sostenibili è venderne una *quantità* insostenibile. Ovviamente, il problema non è solo di Ikea, o solo dei mobili. A marzo 2017 Nestlè e Danone hanno annunciato in gran pompa (vedi link) che intendono creare bottiglie di plastica 100% bio, cioè fatte di "materiale realizzato al 100% con risorse sostenibili e rinnovabili". Bello, ma solo se non continuerà un consumo eccessivo di bevande non indispensabili, o che potrebbero stare in bottiglie riutilizzabili, o che in bottiglia potrebbero non starci affatto: tipo l'acqua che, se imbottigliata in qualunque modo, ha un impatto ambientale notevole. Problemi come questi sono presenti in qualsiasi industria, e sono strettamente legati al modo in cui l'intera economia mondiale di oggi è strutturata, regolata e mandata avanti. Non si possono certo risolvere *solo* con comportamenti individuali. Ma quegli stessi comportamenti sono comunque indispensabili per aiutare il sistema a cambiare, e adattarsi a esso. Perché alla fine c'è poco da ottimizzare: la vera sostenibilità si ottiene comprando **meno** oggetti, **solo** quando servono davvero, e facendoli durare il più possibile. Con i mobili Ikea, per esempio, si potrebbe...

Provare Ikea Hackers!

Il sito Ikea Hackers propone centinaia di modi per personalizzare o riparare parecchi prodotti Ikea. Provatelo e fatelo provare, se già avete quei prodotti. Idem per le **borse** di Ikea: **sapevate che ci si possono anche fare degli zaini?** Certo, non sono roba che utilizzerei per un campo mobile, ma per raccogliere legna al campo, o trasportare tende o altro equipaggiamento di Riparto potrebbe valerne la pena!

Non solo: pare che il costruttore di quello zaino, che gli è costato 6 (sei!) dollari di buste, sia riuscito a rivenderlo per 275 DOLLARI! Se è così, costruire zaini del genere per Lupetti e Coccinelle, che non hanno certo grandi esigenze tecniche, potrebbe essere una fonte di autofinanziamento coi fiocchi. Anzi, con gli spallacci. Date un'occhiata alle istruzioni complete (vedi *link*) e fateci sapere!

Buona Custodia, Marco

DA LEGGERE

- **"Old Growth"** http://thackara.com/sustainability-design/old-growth/
- **Ikea, rifiuti zero nel Regno Unito** www.huffingtonpost.co.uk/entry/ikea-sustainability-report-2016_uk_5878f95be4b074eb45cdb3e4
- **Rapporto ufficiale Ikea sulla sostenibilità nel 2016** www.ikea.com/ms/en_US/img/ad_content/IKEA_Group_Sustainability_Report_FY16.pdf
- **La bottiglia di plastica "100% bio"** www.repubblica.it/economia/2017/03/03/news/cibo_i_big_del_settore_puntano_alla_creazione_della_bottiglia_100_bio-159594297
- **Ikea Hackers** www.ikeahackers.net

Lorenzo Salce
lorsalce@tin.it

Camminare su strada

I Campi Mobili Estivi e le Routes si stanno avvicinando. Molte saranno le occasioni in cui Rover e Scolte percorreranno le strade aperte alla normale circolazione stradale.

Nella casistica degli incidenti che hanno visti coinvolti gli scout posto di rilievo va sicuramente assegnato agli incidenti stradali, per cui, in questo numero, vedremo di focalizzare la nostra attenzione sui comportamenti - di base - che possono ridurre i rischi. Se possibile, si consiglia di trovare un ***percorso alternativo per sentieri*** o strade di campagna, ma se non c'è altra opzione si deve essere molto prudenti. La cosa più importante della quale è necessario tener conto è **ESSERE VISIBILI** agli automobilisti. Il codice della strada afferma che è assolutamente proibito camminare in autostrada, superstrada o strade a scorrimento veloce.

SONO DA EVITARE, per quanto possibile, le strade sprovviste di marciapiedi.

CAMMINARE SEMPRE SULLA SINISTRA (le auto vi vengono incontro frontalmente)… e all'esterno della linea che delimita la carreggiata.

SE SI È IN GRUPPO, camminare in fila indiana. Il Capo andrà in testa e l'eventuale Aiuto chiuderà la fila e si preoccuperà di evitare che la fila si sgrani o si raggruppi. Nel caso si cammini di notte si consiglia di indossare sempre - tutti - i **giubbotti rifrangenti** che non pesano e non hanno volume tali da giustificare il fatto di esserne sprovvisti .

USARE TORCE ELETTRICHE, meglio se lampeggianti. Si consiglia di fare in modo che colui che apre il gruppo porti con se una lampada di colore bianco e l'ultimo una di colore rosso, ciò renderà la fila più facilmente visibile dagli automobilisti.

QUANDO DOVETE ATTRAVERSARE, farlo nei punti di maggior visibilità e per il tragitto più breve (in perpendicolare, mai in diagonale), mai in curva o in prossimità di dossi.

RICORDIAMOCI inoltre che esiste un preciso regolamento previsto nel "Codice della Strada" anche per i pedoni...

Art. 190. Comportamento dei pedoni
"Nuovo codice della strada", decreto legisl.
30 aprile 1992 n. 285 e successive modificazioni.

TITOLO V - NORME DI COMPORTAMENTO
Art. 190. Comportamento dei pedoni.

1. I pedoni devono circolare sui marciapiedi, sulle banchine, sui viali e sugli altri spazi per essi predisposti; qualora questi manchino, siano ingombri, interrotti o insufficienti, devono circolare sul margine della carreggiata opposto al senso di marcia dei veicoli in modo da causare il minimo intralcio possibile alla circolazione.
   Fuori dei centri abitati i pedoni hanno l'obbligo di circolare in senso opposto a quello di marcia dei veicoli sulle carreggiate a due sensi di marcia e sul margine destro rispetto alla direzione di marcia dei veicoli quando si tratti di carreggiata a senso unico di circolazione. Da mezz'ora dopo il tramonto del sole a mezz'ora prima del suo sorgere, ai pedoni che circolano sulla carreggiata di strade esterne ai centri abitati, prive di illuminazione pubblica, è fatto obbligo di marciare su unica fila.

2. I pedoni, per attraversare la carreggiata, devono servirsi degli attraversamenti pedonali, dei sottopassaggi e dei sovrapassaggi. Quando questi non esistono, o distano più di cento metri dal punto di attraversamento, i pedoni possono attraversare la carreggiata solo in senso perpendicolare, con l'attenzione necessaria ad evitare situazioni di pericolo per sé o per altri.

3. È vietato ai pedoni attraversare diagonalmente le intersezioni; è inoltre vietato attraversare le piazze e i larghi al di fuori degli attraversamenti pedonali, qualora esistano, anche se sono a distanza superiore a quella indicata nel comma 2.

4. È vietato ai pedoni sostare o indugiare sulla carreggiata, salvo i casi di necessità; è, altresì, vietato, sostando in gruppo sui marciapiedi, sulle banchine o presso gli attraversamenti pedonali, causare intralcio al transito normale degli altri pedoni.

5. I pedoni che si accingono ad attraversare la carreggiata in zona sprovvista di attraversamenti pedonali devono dare la precedenza ai conducenti.

6. È vietato ai pedoni effettuare l'attraversamento stradale passando anteriormente agli autobus, filoveicoli e tram in sosta alle fermate.

7. Le macchine per uso di bambini o di persone invalide, anche se asservite da motore, con le limitazioni di cui all'articolo 46, possono circolare sulle parti della strada riservate ai pedoni, secondo le modalità stabilite dagli enti proprietari delle strade ai sensi degli articoli 6 e 7. (1)

8. La circolazione mediante tavole, pattini od altri acceleratori di andatura è vietata sulla carreggiata delle strade.

9. È vietato effettuare sulle carreggiate giochi, allenamenti e manifestazioni sportive non autorizzate. Sugli spazi riservati ai pedoni è vietato usare tavole, pattini od altri acceleratori di andatura che possano creare situazioni di pericolo per gli altri utenti.

10. Chiunque viola le disposizioni del presente articolo è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 25 a euro 99.

Oltre a questo si tratta di applicare il solito buon senso...
in questo vi sono molti suggerimenti, ma nessun obbligo previsto da codici vari.

Barbara Orioni
b.orioni@yahoo.it

ANNIVERSARI: dalla nascita dello Scoltismo al compleanno di Carnet di Marcia

Più di settanta anni fa alcune ragazze italiane, poco più che sedicenni, si riunivano in Fuochi. Non esisteva ancora un metodo, ma avevano intuito già che oltre alla vita all'aperto e alle tecniche scout imparate da Guide, era importante svolgere attività sociali e formative più adatte alla loro età. Finalmente durante la settimana santa del 1947, 114 tra Scolte e Capo si incontrano per la prima volta ad Assisi per condividere le proprie esperienze e per dare vita ad un'unità operativa.

Si scelgono la **Strada** e la **Spiritualità** come strumenti educativi, **Servire** come motto e **Squilla** (il canto medioevale di Assisi) come inno della Branca. Il nome **Scolta**, invece, indica la "**sentinella** che ascolta", "che vigila nella notte", che è quindi pronta a servire. Nasce così lo Scoltismo!

La spiritualità della Strada e il cammino di Route, inteso come attività compiuta avanzando a tappe, con lo zaino sulle spalle e vivendo tutte le occasioni di scoperta e d'incontro che l'itinerario presenta, erano stati da tempo adottati dallo Scoutismo francese e belga di matrice cattolica. Per l'AGI (Associazione Guide Italiane) pervenire ad una scelta analoga fu del tutto normale.[1]

1. Da "Norme Direttive e Cerimoniale Branca Scolte".

Il 3° Fuoco di Roma, nello stesso anno, visse per la prima volta una Route Estiva, in Val Chisone (Piemonte), ispirandosi al libro "La Spiritualità della Strada" di Folliet.
È di 100 anni fa, invece, un primo progetto di Baden Powell sul Roverismo: spinto dalla volontà di incuriosire anche i ragazzi più grandi, dopo qualche anno di tentativi (1922), esce il manuale "Rovering to Success" per la formazione della terza branca scout, che BP amava chiamare "una fraternità dell'aria aperta e del servizio".
In Italia, la Branca Rover e la Branca Scolte non restano indietro rispetto ai grandi passi in avanti che la nostra Associazione fa dalla sua nascita (1976) per lo sviluppo e la crescita.
Il 1977 è l'anno del primo Campo Mobile Nazionale in provincia di Belluno e della prima Route Nazionale ad Assisi: tappe memorabili che hanno spinto in alto Rover e Scolte di allora e che hanno incoraggiato tutti i momenti successivi che le branche hanno vissuto.

A giugno dello stesso anno esce il primo numero di "Carnet di Marcia".
Sì, proprio la nostra rivista compie 40 anni: dai primi numeri a oggi cambiano sicuramente la veste grafica, le rubriche e i contributi ma restano invariati l'entusiasmo e la tenacia necessari a unire tutte le Scolte e i Rover, a condividere esperienze e riflessioni e a portare quel supporto fondamentale per la crescita personale dei giovani, facendogli gustare l'unicità dell'esperienza scout senza dimenticare di essere un giorno donne e uomini di carattere nella società.

Buon Compleanno Carnet!

Giorgio Sclip
jepotex@yahoo.it

Riflettendo sull'evangelizzazione...

"Vuoi essere un grande? Comincia con l'essere piccolo. Vuoi erigere un edificio che arrivi fino al cielo? Costruisci prima le fondamenta dell'umiltà."

Sant'Agostino

Ho combattuto la buona battaglia,
ho terminato la mia corsa,
ho conservato la fede.

San Paolo

"La musica ha bisogno della cavità del flauto, le lettere della pagina bianca, la luce del vuoto della finestra, e la santità dell'assenza di sé."

Anthony De Mello

È importante l'impegno che come cristiani e come Chiesa abbiamo nei confronti della lotta alle mafie e a favore della legalità. Oltre ai momenti di preghiera e di invocazione a Dio, che non devono mai mancare, è necessario sporcarsi le mani in prima persona, scovare il bene che c'è nel quotidiano e gettare semi di giustizia.

Don Ciotti
presentando la giornata del
21 marzo, Modena

Il miglior medico è quello che con più abilità sa infondere la speranza.

Samuel Taylor Coleridge

"Senza di me non potete fare nulla"
(Gv 15,5)

Il "sogno" di Dio è l'incubo di ogni istituzione religiosa. Il sogno di Dio sull'umanità, rivelato dalla sua volontà, è che ogni uomo senza alcuna esclusione possa raggiungere la sua stessa condizione divina. Il raggiungimento di questa condizione non è legato all'adesione a una particolare fede, né condizionato da pratiche religiose, ma ogni individuo lo può ottenere mediante la pratica di un amore simile a quello che Dio ha nei confronti dell'uomo.

Alberto Maggi
Appunti Assisi, Dicembre 1995

Spesso ci accontentiamo di qualche preghiera, di una Messa domenicale distratta e non costante, di qualche gesto di carità, ma non abbiamo questo coraggio di "uscire" per portare Cristo.

Papa Francesco